

milari dell'ing. Catalano. Erano andati a cercarlo prima all'ospedale di Callanisetta, ma nessuno aveva avuto il coraggio di dirgli la verità. Nella camera ardente, stanotte, è entrato il fratello: un giovane bimbo, dal volto disfatto e dagli occhi stralunati; si è accasciato su una poltrona, ripetendo monotamente: «Non può essere, non può essere». Egli il padre, la madre attendevano in macchina alle porte del paese, notizie del figlio, che non sapevano morto. L'ing. Luigi Catalano aveva 30 anni. Era vice direttore della miniera. Ancora mentre scrivevano, non è possibile ricostruire la sciagura. Gli elementi certi sono pochi: alle ore 13 di ieri una squadra di diciotto uomini, composta in gran parte da dirigenti e tecnici della miniera, è scesa a 14° livello, 400 metri sotto terra, per controllare a quanto pare l'armatura del pozzo sussidiario «Scordia», che aveva accusato qualche cedimento. Quando, alle 15,05, è esplosa il grison, la squadra era sparpagliata nei vari livelli. Dei diciotto uomini, otto sono morti sul colpo, interstiti in pieno dalla terribile fiammata, che ha divelto e contorto le rotelle ed i carrelli, fraccassando le armature, rovesciando ogni cosa, come un uragano. I corpi sono stati scavati nel corso dei giorni dalla paleria. Altri sei uomini sono rimasti feriti; quattro, che si trovavano nei livelli inferiori, sono rimasti ilesi: sono gli ingegneri Maschi e La Porta ed i «fuchini» Pulci e Licata.

mente mi trattista. Nel pregarla volersi rendere interprete espressioni cordoglio presso famiglie vittime, affidato incarico di recare mio fervido augurale saluto ai feriti confortandoli con l'assicurazione della affettuosa solidarietà del Paese. — Giovanni Gronchi. — La Segreteria del Partito ha inviato il seguente telegramma alla Sezione comunista di Sommatino: «Partito comunista inchina sue bandiere davanti minatori et tecnici vittime esplosione Trabia Tallarita ed esprime sua fraterna solidarietà alle famiglie tanto duramente colpite. Nuova sciagura conferma urgenza lotta per garantire protezione e sicurezza lavoro. — Segreteria P.C.I.». La Segreteria della CGIL, dal canto suo, ha inviato alla Camera del Lavoro di Callanisetta un telegramma pregandolo di esprimere famiglie e miniera Trabia Tallarita profonde affettuose condoglianze e portare feriti fraterna solidarietà lavoratori italiani. Un rappresentante della Federazione nazionale del minatore aderente alla CGIL si è recato sul posto. Un telegramma è stato inviato dalla segreteria della Camera del Lavoro di Roma.



Sono rientrati in Italia da Marsiglia, dove erano arrivati con la motonave «Pobleda», anche gli ultimi delegati italiani al Festival di Mosca. Nella foto: il saluto della popolazione di Odessa, alla partenza della «Pobleda».

IL "MESE DELLA STAMPA COMUNISTA,"

Sottoscrivono per l'Unità i lavoratori licenziati dalla FIAT a Marina di Pisa

Una significativa lettera inviata alla nostra redazione — La sezione Lo Sardo di Trapani ha già raccolto 90 mila lire — Nove sezioni di Cuneo superano l'obiettivo

Fra le numerose notizie giunte ieri sul «Mese della stampa» abbiamo ricevuto una significativa lettera da un gruppo di lavoratori licenziati dalla FIAT a Marina di Pisa che pubblicano integralmente: Cara Unità, questa che ti inviamo è la prima parte di una somma di denaro che stiamo raccogliendo fra tutti i licenziati della FIAT di Marina di Pisa.

questo fatto non perché il nostro gesto sia oggetto di ammirazione, ma perché vogliamo così dimostrare al nostro giornale la gratitudine che abbiamo per la lotta che si svolge per quella battaglia che l'Unità ha condotto anche per loro. Con questo non vogliamo fare all'Unità un regalo. Ci sentiamo infatti di assolvere ad un compito che ci spetta, quello cioè di sostenere uno degli strumenti maggiori della nostra lotta, che ci è di aiuto e di guida nella battaglia che quotidianamente i

lavoratori conducono contro la cupidigia padronale. Ma il nostro gesto vuole avere anche un altro significato. I padroni del monopolio FIAT che ci hanno buttato fuori dallo stabilimento anche perché leggevamo questo giornale e avevamo nella maggioranza idee concordi con quelle in esso contenute e nella speranza forse di riuscire così a piegarci, si rendono conto di come questo loro gesto a nulla sia servito ma anzi esso ha ancora di più rafforzato in noi la convinzione della giustizia della nostra lotta.

noi e con noi, conduce ogni giorno. Nuovi successi nella sottoscrizione per la stampa comunista continuano a registrarsi in Sicilia. In provincia di Trapani la Sezione Lo Sardo ha comunicato di aver già raccolto 90 mila lire, mentre l'obiettivo era di 70 mila lire; la sezione Gramsci ha versato il 50 per cento dell'obiettivo. Il compagno G. Rizzo ha raccolto 80 mila lire, il compagno F. Gentile lire 50 mila. V. Esposito lire 10 mila. La sezione Gramsci di Peraro città ha telegrafato ieri di aver raggiunto l'obiettivo della sottoscrizione versando alla Federazione 65 mila lire e di aver portato la diffusione giornaliera dell'Unità a 140 copie. In provincia di La Spezia la sezione Deiva ha già realizzato l'obiettivo della sottoscrizione, la sezione Bolano ha versato il 45 per cento dell'obiettivo, quella di Sarzana il 65 per cento e quella di Carrate il 33 per cento. Nove sezioni comuniste della provincia di Cuneo hanno raggiunto e superato l'obiettivo della sottoscrizione per la stampa comunista. La sezione di Valgrana ha addirittura quadruplicato la somma che si era impegnata a raccogliere entro il mese. Oltre a Valgrana le altre sezioni sono: Montebello, Pralognan, Robilante, Bergolo, Novello, Monchiero, S. Anna di Bernezzo. Particolare significativo assume l'obiettivo superato a Novello in quanto questo piccolo comune della Langa ha subito in conseguenza del maltempo del giugno scorso danni alle colture agricole che vanno dal 70 al 90 per cento della produzione.

Arrestati due spacciatori di droga in possesso di un chilo di eroina

Sono stati scoperti a San Remo da ufficiali del nucleo di polizia tributaria di Roma — Uno degli arrestati possedeva anche false banconote estere

SAN REMO, 21. — Alle ore 2 di questa notte, ufficiali e sottufficiali della Guardia di Finanza appartenenti al nucleo di polizia tributaria investigativa di Roma ed addetti allo speciale servizio di repressione del contrabbando e dello smantellamento dei laboratori, a coronamento di laboriose indagini hanno proceduto all'arresto di due trafficanti di droga ed al sequestro di un chilogrammo di polvere che, da un primo esame è risultato essere un alcaloide dell'oppio (con ogni probabilità si tratta di eroina).

za che si sono manifestati a Napoli in questi ultimi giorni, negli ambienti dell'Istituto di sanità si è precisato che non si tratta di influenza asiatica ma di una normale forma di influenza benigna caratterizzata da decorso breve.

La sorella Agata, di 24 anni, e del marito di questa, Riccardo Falceffa di 35 anni. Essi sono stati travolti, dopo che le acque avevano abbattuto il muro di cinta della masseria, mentre tentavano di portare fuori da un seminterrato due giovinche ed una ventina di capre. L'Agata era in stato interessante; lascia cinque figli in tenera età. Anche gli animali sono annegati. I cadaveri delle tre vittime sono stati recuperati dai vigili del fuoco di Bari e Barletta, dopo duro lavoro. Le acque alluvionali continuano a defluire per San Candido, a poche centinaia di metri dall'abitato.

Tre morti ad Andria durante un nubifragio

L'acqua ha abbattuto il muro di cinta della masseria dove le tre vittime tentavano di porre in salvo il bestiame

Improvvisa morte dell'ing. Giulio Merli

LIVORNO, 21. — È morto improvvisamente all'ospedale di Livorno all'età di 72 anni l'ing. Giulio Merli, padre del prof. Gianfranco Merli, Capo ufficio stampa della Presidenza della Repubblica.

Ho Ci Minh a Mosca

MOSCA, 21. — L'agenzia TASS annuncia che il presidente del Viet Nam settentrionale, Ho Ci Minh, ha lasciato oggi Bucarest, diretto a Mosca.

NEL POLVERIFICIO SBAREC DURANTE UN ESPERIMENTO

Un morto e due feriti a Montalto per l'esplosione di un proiettile

MONTALTO DI CASTRO, 20. — Un morto e due feriti si sono avuti oggi nel locale polverificio a seguito della esplosione di un proiettile. La vittima è il 30enne Benedetto Marcolini, sposato e con un figlio di pochi mesi; i feriti, l'operaio Fernando Gallieri e l'ing. Cesare Nobili, di 51 anni. Il primo, colpito da una scheggia in un occhio, guarirà in 20 giorni; il secondo, raggiunto da diverse schegge, è stato invece ricoverato in osservazione nell'ospedale S. Giovanni di Roma dove è stato sottoposto ad un lungo intervento operatorio.

giungevano quindi gli altri due. Il Gallieri veniva medicato sul posto dal medico condotto e lasciato a casa; il Nobili, il cui stato era giudicato grave dal sanitario, dopo sommarie cure doveva essere trasferito nel nosocomio romano.

Le altre sciagure. Mentre vivissimo permanc lo sgomento per la sciagura alla Trabia Tallarita, altri incidenti sono venuti ieri a funestare il lavoro in diverse città italiane.

H cordoglio di Gronchi e della Segreteria del Partito

Il Presidente della Repubblica, appresa la notizia della grave sciagura alla «Trabia Tallarita», ha così telegrafato al prefetto di Callanisetta: «Notizia luttuosa incidente di Sommatino nei quali hanno perduto la vita sette minatori e un operatore tragicamente ucciso nella sciagura, profonda-

Le altre sciagure

La sciagura è avvenuta alle 16,35 in un reparto del polverificio «Sbarec» (Nuove Reggane) di Marcolini, prefetto di pochi mesi, i feriti, il Gallieri stava provando il caricamento di un nuovo proiettile; improvvisamente è avvenuto lo scoppio che ha investito solo il Marcolini, che decedeva. Le gravi ferite riportate, le schegge del proiettile (che fortunatamente aveva una consistenza di un colpo di miniera), strimbrano ben più serie proporzioni avrebbe potuto assumere la sciagura) rag-

Quattro tedeschi muoiono sul Bernina

SONDRIO, 21. — Quattro alpini tedeschi sono morti sulla Rocchetta di Cresta Guzza, nei pressi del rifugio «Marco Rosa» (quota 3597) che si trova sul versante italiano del gruppo del Bernina. I quattro, di cui non si avevano notizie da domenica scorsa, sono stati ritrovati oggi cadaveri da un gruppo di rocciatori velleltesi partiti in loro soccorso; si tratta di due uomini e due donne; una di queste ultime è Enrica Grabl, nata nel 1927 a Deggendorf.

LE TRE SPIE della Himerstavägen 24

Romanzo di G. Grisein e A. Kormel

112) Interesse operativo

A questo punto le due spie non presentavano più per noi nessun interesse operativo: Ernst le aveva imbarcate sulla motocicletta e trasportate alla cascina vicina a Piarnu, dove abitava sua «zia»... — La terza spia di questo gruppo — Neris — come ricorderete, fu uccisa nello scontro con le nostre guardie di confine. Egli doveva andare in Lituania con una missione speciale: liquidare Alger Pesiakz, che è un onesto cittadino sovietico. Pesiakz è tornato dalla Svezia, dove aveva vissuto come profugo.

113) Gli avvenimenti

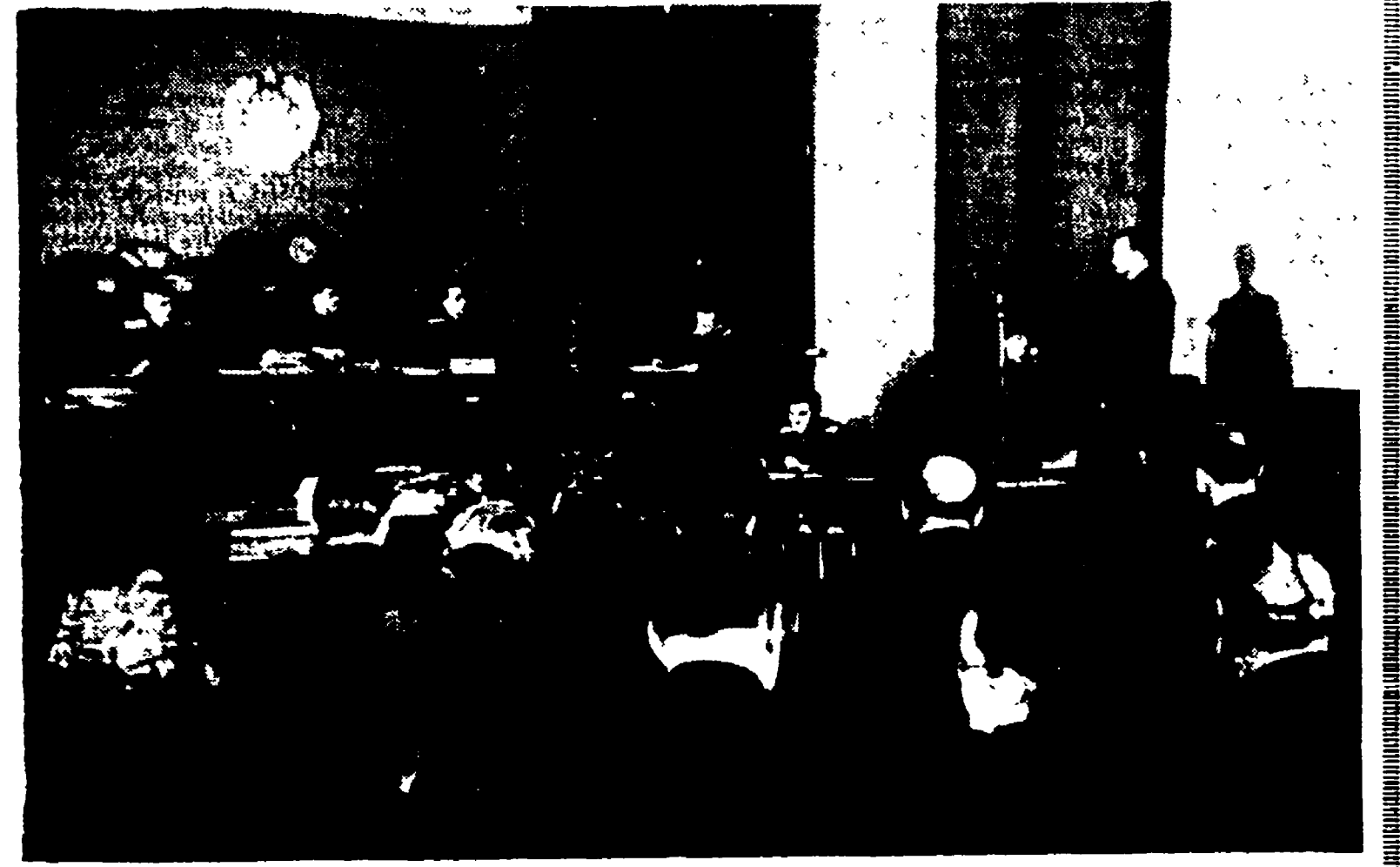
— Né l'una né l'altra. Nixi aveva effettivamente lavorato per un certo periodo, come americani e svedesi avevano detto ai loro agenti. — Egli riuscì a farsi assumere come autista in una impresa di trasporti. Tramise diverse volte delle informazioni spionistiche al centro. Ma un giorno un funzionario dell'ufficio quadri della sua impresa si interessò della sua biografia e pose a Nixi alcune domande: la spia pensò di essere stata scoperta. Sotterrò immediatamente la radio e il resto dell'attrezzatura, poi fuggì e rimase a lungo nascosto.

114) Colloqui con le spie

Abbiamo avuto per la prima volta notizie di questi avvenimenti dal comunicato ufficiale che apparve sulla Pravda e sull'Isvestia il 7 marzo 1957. Per rispondere alle numerose richieste dei lettori, la redazione dell'Ogionok si è rivolta al Comitato della Sicurezza di Stato affinché fossero messi a sua disposizione altri dati sul lavoro degli organi di Sicurezza per scoprire le spie svedesi. Lo schema dettagliato degli avvenimenti ci è stato fornito a Mosca dal maggiore Uglov, che prese parte all'azione per la cattura degli agenti dello spionaggio svedese.

115) Una voce smarrita

Alcune spie provano adesso pentimento per i crimini commessi: altre invece non considerano il loro tradimento un delitto. In base ai loro racconti noi abbiamo presentato ai lettori: Arkadi Valdin, i capitani Andreason e Johanson, insieme ad altri funzionari del centro spionistico di Stoccolma, e così pure gli agenti americani che hanno preparato le spie Kukik e Toomla. Non vi è, ad esempio, nel nostro servizio, nessun pensiero e nessuna frase di Arkadi Valdin che egli stesso non abbia espresso in un determinato momento a qualcuno delle spie arrestate durante una conversazione, una sbornia e così via.



Il tribunale militare sovietico che giudicò la spia americana Cook

116) È un errore!

Un altro lungo silenzio. Si poteva udire come il nostro interlocutore ansimasse nel telefono. Alla fine egli si decise a farci la domanda che lo tormentava: — Che cosa scrivono i giornali? — I giornali scrivono che voi non siete soltanto una spia svedese, ma anche americana. Ma adesso, dopo che tutti i vostri agenti sono stati scoperti, sarete privato dell'uno e dell'altro lavoro. Gli uni e gli altri vi metteranno alla porta. Avete tutta la nostra comprensione, signor Ats. — E' un errore! — gridò all'improvviso con voce forte e strozzata il nostro interlocutore. — E' un errore. Vi siete sbagliati di numero. Io non sono Arkadi Valdin. Non sono Arkadi Valdin. — Ma all'inizio della conversazione non ripudiavate ancora il vostro nome e cognome? — A Stoccolma riappesero il ricevitore. In quello stesso giorno, secondo quanto hanno riferito i giornali svedesi, altri giornalisti di Stoccolma andarono da Arkadi Valdin, alla Himerstavägen 24. Ancora tutto smarrito, Valdin non volle riceverli e si rifiutò di rispondere alle loro domande. Evidentemente egli non aveva ancora ricevuto istruzioni dal suo comando. Ma non osò neppure smentire. Un po' più tardi abbiamo telefonato a quel signor Kindborg, al telefono 48.44.87. Infastidato a quel signor Kindborg, l'agente svedese finitendola già noi ai nostri lettori. Venne all'apparecchio lo stesso Kindborg. Dopo reciproci saluti egli sentì la parola d'ordine «Helsingfors Küllenberg» pronunciata da noi. Kindborg restò confuso per un attimo, poi lentamente domandò da dove parlassimo.

117) Le foglie cadono

Noi rispondemmo che parlavamo da Mosca. Egli immediatamente cominciò a dire di non sentirsi. Quando poi gli trasmettemmo i saluti da parte di Andreason e Valdin, non capì più nemmeno l'inglese. Bisogna aggiungere che più tardi, rispondendo alle domande della polizia di Helsinki, il signor Kindborg disse che lui «non era al corrente di nulla». Tuttavia nella conversazione avuta coi rappresentanti del giornale «Suomen sosialdemokraatti», Kindborg ammise di conoscere il capitano del servizio segreto svedese Andreason e di essersi incontrato con lui diverse volte a Helsinki. Evidentemente il signor Kindborg non sapeva che dicendo questo smentiva il comunicato dello Stato maggiore della difesa svedese secondo cui, a quanto tramise l'agenzia telegrafica di quel paese, «nessun capitano Andreason esisteva nell'organico delle forze armate della Svezia». In Svezia vi sono determinati circoli che cercano di negare la partecipazione dello spionaggio svedese alle azioni commesse contro l'Unione Sovietica. Essi cercano di coprirsi con la foglia di fico e tentano di gettare tutta la colpa sulle organizzazioni di emigranti estoni in Svezia. Ma i fatti sono testardi. Per esprimersi con le parole dei signori dello spionaggio svedese, «le foglie cadono».

FINE